

La Vergine Madre e Giovanni Battista

Premessa

Oggi è la solennità della nascita di San Giovanni Battista. Solo di due creature umane si celebra la nascita: quella del Precursore e quella della Vergine Madre del Signore. Di tutti gli altri santi celebriamo il giorno del loro transito al cielo, la loro vera e definitiva nascita a Dio. Perché solo della Vergine e di Giovanni Battista, e di nessun altro santo? Perché la Madre di Dio è stata concepita – privilegio unico e singolare – immacolata nella sua concezione umana, nel primo istante della sua esistenza sulla terra, immune da ogni macchia di colpa originale e fu riempita della grazia dello Spirito Santo; perciò, celebriamo la sua santa nascita l'8 settembre, e l'8 dicembre celebriamo anche la sua Immacolata Concezione. Di Giovanni Battista celebriamo oggi la nascita perché egli è stato santificato dallo Spirito Santo prima di nascere, quand'era nel grembo materno: quindi, anche la sua nascita può dirsi "santa", perché fu un evento di grazia, anzi, la sua santificazione nel grembo di Elisabetta fu il primo prodigio di grazia operato in lui dal Signore Gesù, che Maria portava in grembo appena concepito, quando venne a visitare Elisabetta, gravida da sei mesi del futuro Precursore.

C'è dunque un legame strettissimo tra Giovanni Battista e la Vergine Maria: lei, piena di Spirito Santo soprattutto dopo l'annunciazione e portatrice di Gesù, fonte di ogni santificazione; lui, primo santificato dal suo Signore, il quale un giorno verrà a lui al Giordano per essere battezzato. "Io – gli dirà Giovanni – ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni a me?" (Mt 3, 14), riconoscendo in Gesù il Cristo, datore dello Spirito. Dio infatti gli aveva detto: «Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». (Gv 1,33-34). "Io ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni a me?" È Giovanni che si rivolge a Gesù, la voce alla Parola, colui che grida nel deserto al Verbo disceso da cielo in Maria per dare la Vita; poiché dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto, grazia su grazia.

Siamo così ricondotti agli inizi del Vangelo: poiché Giovanni Battista è come il limite tra l'Antico e il Nuovo Testamento: l'ultimo e il più grande di tutti i profeti dell'Antico Testamento. Così scrive sant'Agostino:

- «Sembra che Giovanni sia posto come un confine fra due Testamenti, l'Antico e il Nuovo. Infatti, che egli sia, in certo qual modo, un limite lo dichiara lo stesso Signore quando afferma: "La Legge e i Profeti fino a Giovanni" (Lc 16,16). Giovanni rappresenta dunque in sé la parte dell'Antico e l'annuncio del Nuovo. Infatti, per quanto riguarda l'Antico, nasce da due vecchi. Per quanto riguarda il Nuovo, viene proclamato profeta già nel grembo della madre. Prima ancora di nascere Giovanni esultò nel seno della madre all'arrivo di Maria. Già da allora aveva avuto la nomina, prima di venire alla luce» (Agostino, *Discorso* 293).

È dunque un vincolo costitutivo e perenne quello che congiunge Giovanni a Maria, il santificato e la portatrice della divina santificazione, Gesù.

Ed è utile e doveroso allora, nella Nascita del Precursore, istituire un significativo parallelo tra i due quadri che aprono il Vangelo di Luca: l'annuncio a Zaccaria e la nascita del Battista, da una parte; e dall'altra l'annuncio a Maria e la nascita del nostro Salvatore a Betlemme. L'anello che unisce ambedue gli eventi, quello divino del Figlio di Dio che viene concepito e nasce da Maria, e quello umano del Precursore che nasce dalla vecchia e sterile Elisabetta per singolare grazia del cielo, è proprio la Visitazione di Maria.

Ma procediamo con ordine. Esaminiamo innanzitutto in parallelo i due annunci dei nascituri, poi fermiamoci a contemplare ciò che avvenne quando la Vergine corse da Elisabetta ed entrando nella casa di Zaccaria le rivolse il saluto; quindi, consideriamo la nascita del Battista in prospettiva del Natale del Signore a Betlemme: due nascite, tanto diverse, ma con molti punti di somiglianza.

Tuttavia, prima di aprire con voi il Vangelo di Luca e istituire il confronto fra l'annuncio a Zaccaria e quello a Maria, per mostrare quanto siano uniti insieme il Battista e la Vergine Madre, vorrei portarvi con me a contemplare una delle più celebri icone, orientali e anche occidentali (basta fermarsi a guardarla nell'atrio della Basilica di S. Maria Maggiore in Roma, oltre che in tantissime altre nostre Chiese d'Occidente): è l'icona della *deisis*, l'icona della grande supplica. Al centro sta seduto sul grande trono regale Gesù, re dei re e giudice del mondo. Egli tiene aperto su una mano il libro del vangelo e della vita: è su quello che ognuno verrà giudicato nell'ultimo giorno. Ma alla sua destra, in atteggiamento supplice, tendendo verso di lui le mani, è collocata la Regina del cielo, la madre dell'umanità che sta per essere giudicata; e alla sinistra del Giudice, ugualmente in atteggiamento supplice e protendendo verso di lui le mani scarnie, Giovanni Battista. Maria e Giovanni, la Madre di Dio e il più grande fra i nati di donna, il Battista: ambedue anche nell'ultimo domani saranno uniti, non per giudicare o condannare, ma per implorare l'ultima divina misericordia per tutti, dal Re e Signore del tempo e dell'eternità.

Ma torniamo alla festa odierna, sostando in continuazione sui tre punti che ho accennati: gli annunci, la santificazione del Battista, la sua nascita e imposizione del nome.

1. *L'annuncio a Zaccaria nel tempio e l'annuncio a Maria nella casa di Nazaret*

È lo stesso angelo Gabriele che viene mandato da Dio al sacerdote Zaccaria, nel tempio di Gerusalemme; e sei mesi dopo, alla Vergine Maria nella casa di Nazaret.

Consideriamo prima di tutto le persone destinatarie dell'annuncio e i luoghi dove avviene l'annuncio.

Le persone sono Zaccaria, del quale l'evangelista Luca dice con precisione i dati anagrafici, e la Vergine di Nazaret, Maria.

Zaccaria, padre del futuro precursore, è un «sacerdote della classe di Abia, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio, e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e

tutti e due erano avanti negli anni» (Lc 1,5-6). Così l'evangelista Luca introduce e contestualizza l'annuncio di Gabriele nel tempio di Gerusalemme a Zaccaria, il futuro padre del Battista. Zaccaria, anziano sacerdote in funzione sacerdotale nel tempio di Gerusalemme, è senza figli: e questo era un disonore non piccolo nel popolo di Israele, tanto che sua moglie Elisabetta, pur discendente dal sommo sacerdote Aronne, era da tutti additata come "la sterile", la senza figli. E all'età cui erano giunti ambedue era ormai sfiorita ogni speranza, pur avendo entrambi insistentemente pregato il Signore di concedere loro un figlio.

Destinatario dell'annuncio dell'angelo Gabriele è dunque il sacerdote Zaccaria. L'ambiente dell'annuncio è il tempio sacro di Gerusalemme; l'ora dell'annuncio è l'ora dell'offerta serale dell'incenso, mentre, fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso; il luogo dell'annuncio è il luogo più santo accessibile solo al sacerdote, davanti al velo che interdiceva l'ingresso nel santuario più sacro dov'era l'arca e i simboli della presenza divina, presso l'altare dell'incenso, dove Zaccaria quel giorno era entrato secondo il suo turno per fare l'offerta dell'incenso. Non c'era dunque luogo più santo, né ora più sacra di quella.

Maria invece, che subito dopo viene ugualmente presentata dall'evangelista Luca, abitava non a Gerusalemme né in Giudea, ma in una sconosciuta cittadina della Galilea, chiamata Nazaret: giovane promessa sposa a un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La sua qualifica era di essere "vergine", "la vergine": vergine nascosta entro umili mura domestiche. "La vergine si chiamava Maria" (Lc 1,27). Il luogo dell'annuncio dell'incarnazione del Verbo non ha dunque la solennità del tempio, né il contesto sacro di una grande celebrazione liturgica, come per Zaccaria; anzi, l'angelo - dice il Vangelo - "entrò da lei" (Lc 1,28). Non dice che entrò nella sua casa, ma "da lei": è lei infatti la vera casa di Dio, il luogo più santo dello stesso santo dei santi del tempio, più dell'altare dell'incenso, più di ogni altro ambiente sacro di Israele. È l'umile eccelsa figlia di Sion, la *Virgo Dei*, totalmente consacrata al Signore dallo Spirito Santo che l'aveva già colmata di grazia fin dalla sua immacolata concezione.

Ecco allora in parallelo, i due annunci che aprono non solo il Vangelo di Luca, ma il Nuovo Testamento.

- «⁸Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, ⁹gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. ¹⁰Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso.
- ¹¹Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. ¹²Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore.
- ¹³Ma l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. ¹⁴Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, ¹⁵perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre ¹⁶e riconurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. ¹⁷Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei

padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto”.

- ¹⁸Zaccaria disse all'angelo: “Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni”.
- ¹⁹L'angelo gli rispose: “Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. ²⁰Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo”» (Lc 1,5-20).

• Questo l'annuncio a Zaccaria da parte di Dio, inviandogli l'angelo Gabriele ritto alla destra dell'altare dell'incenso.

L'annuncio a Maria invece avviene a Nazaret, nella sua umile casa; ha un contesto molto più umile, ma un messaggio infinitamente più grande. Ecco il racconto di Luca:

«*Al sesto mese*». Notate come l'evangelista colleghi inscindibilmente l'evento del Battista con l'incarnazione del Signore. Egli si ricollega, quasi fosse una data storica costitutiva e impretelebile nel disegno di Dio, al concepimento del Battista e alla gravidanza di Elisabetta, secondo quanto aveva annunciato l'angelo a Zaccaria.

- «²⁶Al sesto mese [da quando Elisabetta aveva concepito], l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: “Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te”. ²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine”. ³⁴Allora Maria disse all'angelo: “Come avverrà questo? poiché non conosco uomo”. ³⁵Le rispose l'angelo: “Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio”. ³⁸Allora Maria disse: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”. E l'angelo si allontanò da lei» (Lc 1,26-38).

A una semplice lettura, i due annunci sembrano molto simili tra loro.

* L'angelo appare a Zaccaria; l'angelo entra da Maria.

* Alla visione dell'angelo, Zaccaria si turba profondamente. Maria non si turba alla visione dell'angelo, ma si turba profondamente alle sue parole, al saluto così singolare che le rivolge, mai udito prima nelle sacre Scritture: “Gioisci, o piena di grazia”.

Di ambedue è il turbamento, ma ben diverso: quello di Zaccaria al trovarsi di fronte a un angelo del Signore presso l'altare dell'incenso; quello di Maria, abituata a leggere e meditare le divine scritture, è per l'insolito saluto, che poteva anche celare un inganno.

L'angelo Gabriele invita tanto Zaccaria quanto Maria a non temere, e riferisce loro il *perché* della sua venuta. A Zaccaria dice: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni" (Lc 1,13). A Maria Gabriele, rassicurandola, dice: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù" (Lc 1,30-31).

La preghiera di Zaccaria di avere un figlio è stata esaudita; Maria invece, con la sua vita verginale e le sue ardenti preghiere ha trovato grazia presso Dio: non per un figlio, come Zaccaria, ma per il Salvatore del mondo.

Chi sarà il figlio di Zaccaria, che l'angelo promette a lui e ad Elisabetta, indicandone anche il nome? Giovanni!

- «Lo chiamerai Giovanni. ¹⁴Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, ¹⁵perché egli sarà grande davanti al Signore; sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre. ¹⁷Egli camminerà innanzi al Signore con lo spirito e la potenza di Elia, per preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,13-17).

Giovanni dunque, pieno di Spirito Santo fin dal grembo materno, con lo spirito e la potenza di Elia dovrà precedere il Messia che viene sulla terra e preparargli un popolo disposto ad accoglierlo. Giovanni, dice il vangelo, "sarà grande davanti al Signore".

A Maria invece l'angelo annuncia Uno che è infinitamente più grande di Giovanni: uno che per sua natura sarà "grande" senza confronti e sarà Figlio dell'Altissimo, al quale il Padre darà il regno eterno promesso a Davide e alla sua discendenza.

A questo punto, tanto Zaccaria quanto la Vergine Maria chiedono all'angelo una chiarificazione, ma con una motivazione e una reazione diversa. Zaccaria, pensando alla sua età e a quella della moglie, obietta: "Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni" (Lc 1,18).

Nasce in lui un dubbio sulla veridicità dell'annuncio e sulla onnipotenza di Dio, il quale – dirà Gesù – può trarre figli di Abramo anche dalle pietre (cfr Mt 3,9). Eppure, proprio lui, un sacerdote istruito nella storia di Israele, che aveva tanti esempi del passato, su cui fondare l'immediata adesione di fede (ad esempio, Sara, la moglie di Abramo; Anna, la madre di Samuele, ed altri ancora), proprio lui dubita seriamente e non crede all'annuncio, che gli sembra razionalmente inverosimile. In quel momento Zaccaria pare non ricordi la storia del suo popolo.

Anche Maria pone una domanda all'angelo, una domanda non di dubbio, ma di chiarificazione: "Come avverrà questo per me, poiché io non conosco uomo?" (Lc 1,34). È vergine; sa di essersi consacrata tale al Signore e tale pensava di restare per tutta la vita, senza mai conoscere rapporti con uomo.

Come allora potrà conciliarsi il suo proposito di verginità con l'annuncio di una maternità?

A questo punto vorrei precisare, col testo greco alla mano, la diversità profonda delle due domande, quella di Zaccaria e quella di Maria all'angelo, anche perché la traduzione italiana del testo non è stata fedele, e ha provocato un equivoco: quello di porre sullo stesso piano il sacerdote Zaccaria e la Vergine Maria. È stata infatti tradotta così la domanda prudente di Maria a Gabriele: "Come è possibile? Non conosco uomo". Ecco invece, letteralmente, che cosa chiede Maria all'angelo Gabriele: "Come avverrà questo? poiché io non conosco uomo" (Lc 1,34); anzi, diversi codici del Vangelo e tutta la tradizione greca dei Padri aggiunge: "Come avverrà per me questo? poiché non conosco uomo". Non è dunque una domanda generica, ma personale: come si compirà per me e in me, perché non conosco uomo. È noto che ogni concepimento avviene attraverso l'unione dell'uomo e della donna; per lei allora, quale modo ha scelto Dio, e quale dovrà essere la sua disponibilità al Signore, che la vuole Madre del Figlio suo?

Zaccaria invece – sto ancora alla letteralità del testo greco – aveva obiettato all'angelo: "Da che cosa conoscerò questo? Io infatti sono vecchio e vecchia avanti negli anni è mia moglie" (Lc 1,18).

L'angelo risponde risentito a Zaccaria, rivelandogli anche il proprio nome quale credenziale della veridicità dell'annuncio: "Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio". E poiché Zaccaria ha chiesto un segno, glielo dà subito: "Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo" (Lc 1,19-20).

Rispondendo invece a Maria, la Vergine prudente e sempre attenta ad ogni cenno di Dio, le spiega come avverrà la misteriosa nascita del Figlio di Dio. Non ci sarà intermediario nessun uomo; ma "lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio" (Lc 1,35)».

Infine, di ambedue le nascite future, quella umana di Giovanni da Zaccaria e da Elisabetta e quella inaudita e divina del Figlio di Dio da Maria, Gabriele dà l'ultima motivazione: "Nulla è impossibile a Dio" (Lc 1,37). Non è impossibile a Dio dare un figlio a una sterile, come aveva già detto e dato a Sara; ma non è impossibile a Dio, al suo amore e alla sua onnipotenza, neanche rendere madre una vergine, anzi, renderla Madre di Dio mediante la potenza dello Spirito Santo, senza violare anzi consacrando la sua verginità.

Questo intimo nesso fra i due annunci, quello del Battista e quello di Gesù, e fra i due protagonisti, cioè Zaccaria e Maria, è stato commentato fin dall'antichità dai più grandi Padri e Dottori della Chiesa, ed è comune tanto al magistero dei Papi di oggi quanto alle esplorazioni degli esegeti. Mi permetto citare solo il grande Ambrogio di Milano. Egli scrive:

- «Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché io non ho conosciuto uomo?" (Lc 1,34). Se non vi si riflette attentamente, qui sembra che Maria non abbia avuto fede; eppure non è lecito pensare che sia stata incredula proprio colei che era stata scelta per generare

l'Unigenito Figlio di Dio. E come potrebbe mai essere — per quanto sia necessario tener conto del suo privilegio di madre, senza dubbio più meritevole di riguardi, benché quanto maggiore era il privilegio, tanto maggiore era la fede che esso doveva richiedere —, come dunque potrebbe mai essere che Zaccaria, non avendo creduto fu condannato al mutismo, Maria invece fu glorificata con l'effusione dello Spirito Santo, se non avesse creduto? Però Maria non doveva né mancare di fede, né credere alla cieca: voglio dire, né mancare di fede all'angelo, né credere alla cieca alle promesse divine. Non era facile conoscere "il mistero nascosto da secoli in Dio" (cf. Ef 3,9), che nemmeno le potenze celesti riuscirono a sapere. E tuttavia essa non negò l'assenso, né ricusò l'omaggio, ma vi prestò il suo impegno, vi promise la sua obbedienza. Difatti quando disse: "Come avverrà questo?", non dubitò che quel parto sarebbe realmente avvenuto, ma volle sapere in che modo.

- Quant'è più misurata questa risposta che non le parole del sacerdote! Maria dice: "Come avverrà questo?" (Lc 1,34); colui rispose: "In che modo potrò conoscere questo?" (Lc 1,18). Ella ormai pondera la proposta, quegli tuttora dubita dell'annuncio. Quegli negando di poter conoscere, nega di poter credere, e cerca inoltre un ulteriore garante della sua fede; questa invece si dichiara pronta ad obbedire, né dubita che debba avverarsi ciò che pur domanda in che modo avverrà; leggiamo infatti: "Come avverrà questo, poiché non ho conosciuto uomo?". Un parto così incredibile ed inaudito doveva essere chiaramente udito, prima di essere creduto. Che una vergine partorisca, è il suggello di un mistero divino, non umano. Del resto è scritto: "Ricevi il segno: Ecco la vergine concepirà nell'utero e partorerà un figlio" (Is 7,14). Maria aveva letto queste parole, e per questo credette che sarebbe avvenuto; tuttavia non aveva letto in che modo sarebbe avvenuto, perché ciò non era stato rivelato nemmeno a un profeta importante come Isaia. Il mistero tanto grande, nascosto in questo comando, non doveva essere pronunciato dalla bocca di un uomo, ma di un angelo. In questo giorno si ascoltano per la prima volta le parole: "Lo Spirito Santo scenderà su di te" (Lc 1,35); e appena ascoltate sono credute» (Ambrogio, *Esposizione del Vangelo di Luca*, PL 15, 1558).

Continuando la riflessione sui due protagonisti degli annunci, cioè su Zaccaria e su Maria, Ambrogio conclude:

- «"Ecco l'ancella del Signore; avvenga a me secondo la tua parola" (Lc 1,38). Quale umiltà, quale devozione! Mentre vien scelta per madre, si professa ancella del Signore, e non si lascia esaltare dall'improvvisa promessa. Parimente, chiamandosi ancella non si arrogò alcun privilegio, che pur le proveniva da un dono così grande, e volle semplicemente fare quanto le veniva imposto; e poiché doveva dare alla luce colui che è mite e umile, anch'essa doveva dar prova della sua umiltà. "Ecco l'ancella del Signore, avvenga a me secondo la tua parola"... Con quale prontezza, dunque, credette Maria, pur trovandosi in una condizione tanto eccezionale! ... Zaccaria invece non credette, non perché la sua condizione fosse eccezionale, bensì perché la sua età era avanzata... Per questo Maria

meritò di sentirsi dire: "Beata, tu che hai creduto!" (cfr Lc 1,45). Davvero beata, perché fu superiore al sacerdote. Mentre questi aveva rifiutato di credere, la Vergine ne emendò l'errore» (Ambrogio, *Esposizione sul Vangelo di Luca*, PL 15, 1558).

2. *La santificazione del Battista*

Era indispensabile, per l'odierna solennità di san Giovanni Battista, premettere questo *excursus* evangelico sui due annunci, tanto ravvicinati e intersecati dallo stesso evangelista Luca. L'angelo infatti, pur senza esserne richiesto, diede anche alla Vergine un segno, non per sollecitarne la fede, ma per dilatarne il cuore all'amore e al servizio. Le disse: «Ed ecco: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile» (Lc 1,36).

Proprio per aver creduto tanto all'incarnazione del Figlio dell'Altissimo in lei, quanto a ciò che Dio aveva compiuto nella sua parente Elisabetta, in quegli stessi giorni, quasi sorgendo dall'estasi che l'aveva avvolta mentre in lei scendeva lo Spirito e il Verbo da lei prendeva carne e palpitava i suoi primi palpiti umani, proprio in quei giorni, memore delle parole dell'angelo, si alzò e si pose sollecita in cammino verso le montagne, per portare ad Elisabetta il suo aiuto di donna, ma più ancora per portare a Giovanni che cresceva nel grembo materno la visita del Signore. «Come mai – esclama Elisabetta – la madre del mio Signore è venuta da me?» (Lc 1,43).

Sospinta dalla grazia dello Spirito Santo, che era sceso su di lei, e dalla presenza del Verbo ormai suo Figlio che la sospingeva, sempre docile ad ogni mozione divina, la Vergine Madre si pose rapida in cammino; ed entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.

E avvenne, che quando Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino fu riempito di Spirito Santo e si mise a danzare di gioia nel grembo materno, e anche Elisabetta, la madre, fu colmata di Spirito Santo partecipatole da Giovanni, e divenne profetessa: le si aprirono gli occhi, vide chi era la giovane parente che era venuta a visitarla, conobbe per rivelazione che colui che ella portava in seno – anche se ancora nessuna forma esterna lo indicava – era il Signore, il Dio d'Israele; e che la giovane era la vergine che portava in grembo il salvatore del mondo. «Benedetta tu fra le donne»; «Beata te che hai creduto, perché certo si adempiranno le parole che ti ha detto il Signore» (Lc 1,42.45).

Scrive Origene:

- «Prima che venisse Maria per salutare Elisabetta, il fanciullo non "esultò nel seno" (Lc 1,41); ma non appena Maria ebbe pronunciato la parola che il Figlio di Dio, nel suo seno, le aveva suggerito, esultò il fanciullo per la gioia (cfr Lc 1,44).
- Era necessario che Maria, che era quanto mai degna di essere madre del Figlio di Dio, salisse alla montagna dopo il colloquio con l'angelo, e dimorasse sulle vette. Per questo sta scritto: "In quei giorni Maria si alzò e si recò alla montagna" (Lc 1,39).

- Doveva del pari, non essendo affatto pigra nel suo zelo, affrettarsi sollecitamente, e, ricolma di Spirito Santo, essere condotta sulle vette, essere protetta dalla potenza di Dio la cui ombra l'aveva già ricoperta.
- Venne dunque in una città di Giuda, nella casa di Zaccaria e salutò Elisabetta. E accadde che, quando Elisabetta udì il saluto di Maria, esultò il fanciullo nel suo seno ed ella fu ricolmata di Spirito Santo (Lc 1,39-40).
- Non v'è perciò alcun dubbio che colei che fu allora ricolmata di Spirito Santo, lo fu a causa di suo figlio. Non fu infatti la madre a meritare per prima lo Spirito Santo; ma quando Giovanni, ancora chiuso nel seno materno, ebbe ricevuto lo Spirito Santo, Elisabetta, a sua volta, dopo la santificazione del figlio, fu ricolmata di Spirito Santo» (Origene, *Omellie su Luca*, VII. PG 13, 1817).

•

E sant'Ambrogio commentando aggiunge:

- «Osserva la differenza e la proprietà di ciascuna parola. Elisabetta per prima intese la voce, ma Giovanni fu il primo a sperimentare la grazia: quella intese nell'ordine della natura, questi esultò per effetto del mistero, quella avvertì la venuta di Maria, questi la venuta del Signore, la donna avvertì quella dell'altra donna, il pegno quella dell'altro pegno; queste parlano parole di grazia, quelli la esercitano restando nascosti; e danno inizio al mistero della pietà facendone profittare le loro madri, mentre queste, con duplice prodigio, profetizzano nello spirito dei loro figli. Il bambino esultò, e la madre fu ripiena dello Spirito; né la madre fu ripiena prima del figlio, ma, essendo il figlio ripieno dello Spirito Santo, ne ricolmò anche la madre. Giovanni esultò, esultò anche lo spirito di Maria. Mentre Giovanni esulta, Elisabetta è riempita, e già sappiamo che Maria non è riempita dello Spirito, ma che il suo spirito esulta — infatti, colui che non si può comprendere, incomprendibilmente operava nella madre —: ed Elisabetta viene riempita dopo aver concepito, Maria prima» (Ambrogio, *Esposizione del Vangelo di Luca*, II, 23. PL 15, 1560).

Ma tanto Origene quanto Ambrogio pensano quali passi da gigante abbia compiuto Giovanni nel seno della Madre, prima di venire alla luce, mentre per tre mesi la Vergine, aula dei celesti misteri, rimase con Elisabetta fino alla nascita del figlio. Scrive Ambrogio:

- «"E Maria rimase con lei circa tre mesi, poi ritornò a casa sua" (Lc 1,56). Molto opportunamente viene qui ricordato che Maria prestò il suo servizio e si conformò ad un mistico numero: difatti il motivo di quella lunga permanenza non fu soltanto un dovere di famiglia, ma anche il progresso spirituale di un profeta così grande. Di fatto, se già al suo primo arrivo si ebbe un vantaggio tanto rilevante, che al saluto di Maria il bambino esultò nel grembo di sua madre e questa fu ripiena di Spirito Santo, possiamo pensare che cosa vi avrà mai aggiunto la presenza di santa Maria con una familiarità così a lungo esercitata! "E Maria rimase con lei tre mesi". Ecco che, non diversamente da un valoroso atleta, il profeta veniva unto e tenuto in allenamento, già fin dal seno della madre, per la gravissima lotta

che attendeva la sua virtù (Ambrogio, *Esposizione del Vangelo di Luca*, II, 29. PL 15, 1562).

3. *I prodigi della Natività del Battista*

Mi ha sempre commosso il racconto della nascita del Battista; o meglio, l'imposizione del nome il giorno della sua circoncisione. Scrive il Vangelo di Luca:

- «⁵⁷Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. ⁵⁸I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.
- ⁵⁹Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. ⁶⁰Ma sua madre intervenne: "No, si chiamerà Giovanni". ⁶¹Le dissero: "Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome". ⁶²Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. ⁶³Egli chiese una tavoletta e scrisse: "Giovanni è il suo nome". Tutti furono meravigliati. ⁶⁴All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio» (Lc 1,57-63).

Anche Zaccaria, il sacerdote incredulo, in quei mesi di mutismo assoluto, e specialmente quando la Madre Vergine venne e rimase tre mesi in casa sua, ebbe la grazia di entrare piano piano nel mistero nascosto in Dio, il mistero del Messia già presente in Maria, e fu pure lui riempito di spirito di profezia; e quando gli si sciolse la lingua, benediceva a gran voce Dio, non tanto per la nascita del suo bambino, quanto per la venuta del Salvatore promesso, davanti al quale il figlio suo Giovanni avrebbe percorso le strade. Il vecchio apre la bocca, e profetando benedice Dio:

- «⁶⁸Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
- perché ha visitato e redento il suo popolo,
- ⁶⁹e ha suscitato per noi un Salvatore potente
- nella casa di Davide, suo servo,
- ⁷⁰come aveva detto
- per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo».
-

Poi, come papà si rivolge con accenti commossi al neonato suo figlio, e gli preannuncia il futuro che egli aveva appreso dall'angelo Gabriele:

- «⁷⁶E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
- perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,
- ⁷⁷per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
- nella remissione dei suoi peccati.
- ⁷⁸Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,
- ci visiterà un sole che sorge dall'alto,
- ⁷⁹per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre
- e nell'ombra di morte,
- e dirigere i nostri passi

- sulla via della pace» (Lc 1,68-79).

Conclusione

Fratelli e sorelle, gioiamo anche noi in questa festa di gioia. E apriamo il nostro cuore alla grazia dello Spirito Santo, per cantare con Maria il nostro *magnificat* a Dio. Ci dice infatti Ambrogio:

- «Sia in tutti l'anima di Maria per magnificare il Signore, sia in tutti lo spirito di Maria per esultare in Dio».

Ma aggiunge:

- «Beata colei che ha creduto; e beati anche voi che credete, se saprete portare a compimento questa misteriosa maternità del Verbo di Dio nelle vostre anime e nella vostra vita» (Ambrogio, *Esposizione del Vangelo di Luca*, II, 26. PL 15, 1561).

Ci ottenga dal Signore una fede forte e incrollabile la Madre nostra del cielo, la Vergine credente e fedele, perché anche noi, riempiti di Spirito Santo, sappiamo come Giovanni Battista testimoniare che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e che solo in lui c'è salvezza per noi, per la Chiesa, per tutto il mondo. Amen!